



Aragona, 9/2/2025

A Sua Eccellenza il Prefetto di Agrigento dott. Salvatore Caccamo

e p.c.

all'Assessore regionale all'energia e ai servizi di pubblica utilità On. Roberto Di Mauro

al Presidente di ATI dott. Giovanni Cirillo

al Presidente dell'Assemblea dei Soci dott.sa Sabrina Lattuca

al Consiglio di amministrazione di AICA

ai Comuni soci di AICA – loro sedi

Oggetto: richiesta di incontro Prefettura-Consulta.

La Consulta delle associazioni di AICA, prevista dall'art.48 dello statuto dell'Azienda pubblica, ha sempre guardato a codesta Prefettura, come ad un'Istituzione fondamentale nel porre in adeguata considerazione il tema dell'acqua pubblica, per come si è andato sviluppando nel recente passato, dal fallimento della Girgenti Acque, alla costituzione di AICA, Azienda Pubblica Consortile, alla recente crisi idrica. Proprio per questo la Consulta ha spesso indirizzato le proprie iniziative, gli studi, le lettere, gli elaborati e le numerose richieste prodotte anche a codesta Prefettura.

Inutile rimarcare come la vicenda della gestione della risorsa idrica sia molto lontana dall'essere risolta, o quantomeno dall'essere riportata a livelli di qualità, efficienza ed efficacia, nonché di equanimità, degni di un paese civile. Su quanto e su come si dovesse migliorare il Servizio Idrico Integrato, la scrivente ha prodotto ampia documentazione, ma con rammarico, a quattro anni dalla costituzione dell'Azienda Pubblica e dopo la tragica stagione appena trascorsa, troppe iniziative da parte delle autorità competenti, faticano a concretizzarsi. Riportiamo a seguire un estratto di una delle numerose lettere indirizzate a S. E., in data 14 gennaio 2024 (un anno fa):

“La percezione dei cittadini utenti riguardo alla qualità del servizio erogato da AICA è ai minimi storici e non occorrono particolari doti divinatorie per rendersene conto. Gli ultimi episodi a far infuriare l'utenza riguardano i disservizi nel recapito delle bollette idriche, l'ulteriore riduzione della fornitura idrica stabilita da Siciliacque a causa della diminuzione di acqua negli invasi e la continua e persistente carenza di riparazioni efficaci delle perdite idriche, sempre più frequenti. La sensazione è che AICA sia sull'orlo di una crisi di nervi, mal governata e incapace di attuare il proprio interesse, come l'applicazione di una bollettazione precisa e puntuale, la limitazione delle perdite idriche o il reperimento di nuove risorse. Come Consulta abbiamo segnalato a codesta Prefettura i rischi che il futuro prossimo presenta se questo pericoloso effetto domino di disservizi, innescato dalla crisi dell'azienda, NON DOVESSE CON URGENZA ESSERE AFFRONTATO CON RESPONSABILITÀ E COMPETENZA per poterne invertire la rotta.”

La lettera prosegue come di consueto con elenco di iniziative necessarie a correggere in maniera strutturale le sofferenze del Gestore e i disservizi ai cittadini utenti:

“OCCORRE [...] AVVALERSI DELLA SINERGIA CON IL LIVELLO REGIONALE E CON L'ATI PER PORRE LA QUESTIONE, SERIA E PERICOLOSA, DELLA DIPENDENZA IDRICA DA SICILIACQUE (un rapporto con Sicilacque che merita un'indagine accurata sulla fondatezza giuridico-legislativa), DELLA MOLE DI DEBITI CON AICA, DI COME RIDURRE ENTRAMBI E DI COME EFFICIENTARE L'USO DELLE RISORSE INTERNE ALL'AMBITO. INSOMMA DI COME FARE GLI INTERESSI DELL'UTENZA E FARE IN MODO DI ABBASSARE LA SALATISSIMA TARIFFA (ingiustificata, peraltro non approvata da Arera e di cui si prevedono ulteriori aumenti). Su questo tema, le proposte della Consulta, inviate alla Prefettura, all'ATI, all'assessore Di Mauro e alla IV Commissione all'Ars sono nel solco di quanto prevede la normativa per i gestori del SII:

- reperire nuove fonti di approvvigionamento idrico all'interno dell'ambito.*
- Curare, mantenere e ottimizzare le fonti esistenti contribuisce ad acquistare meno acqua da Sicilacque.*
- Utilizzare tutte le risorse dell'ambito comprese quelle eccedenti ai Comuni montani.*
- Necessario un rimborso da parte della Regione ad AICA per l'acqua concessa all'azienda privata SICON e sottratta a tutti i cittadini.*
- Necessario, secondo recente normativa comunitaria, riutilizzare l'acqua depurata per uso irriguo. Questo consentirebbe ad AICA di scambiare il quantitativo d'acqua depurata per uso agricolo con un corrispondente quantitativo di acqua per uso idropotabile e RISOLVERE STRUTTURALMENTE LA STORICA CARENZA DI RISORSE IDRICHE.*
- Necessario incentivare e accelerare sulla conversione di tutte le utenze forfettarie.*
- Necessario ripristinare le squadre di controllo sui furti d'acqua (inaudito che un'azienda pubblica non svolga tale attività di controllo).*

SI RICHIAMA LA NECESSITA' DI REPERIRE RISORSE FINANZIARIE MA NON SI RISOLVE CON LA NECESSARIA RISOLUTEZZA LA MANCATA COSTITUZIONE DELL'AMBITO UNICO RISPETTO AI COMUNI ANCORA INSPIEGABILMENTE FUORI DALLA GESTIONE DI AICA COME ANCHE I CONSORZI VOLTANO E TRE SORGENTI. L'UNICITA' D'AMBITO E' OBBLIGO DI LEGGE E REQUISITO FONDAMENTALE SENZA IL QUALE I FINANZIAMENTI NON VANNO IN PORTO.”

Abbiamo voluto riportare quanto notificato un anno fa per sottolineare come la tragica analisi di allora è valida ancora oggi. Nel frattempo pochissimo è stato fatto per salvaguardare l'interesse pubblico, con l'aggravante della carenza idrica estiva, divenuta in molti casi permanente nonostante i mesi invernali. Riteniamo necessario quindi un incontro con S.E. per approfondire la questione idrica e, a discrezione di codesta Prefettura, aprire l'incontro che ci auguriamo vorrà concederci, alla presenza di quelle realtà del territorio, associative e sociali, attente alla vicenda idrica e alla necessità di migliorare e rafforzare la gestione pubblica dell'Ambito di Agrigento.

Per la Consulta di AICA

il Presidente Alvisè Gangarossa

